

No al censimento delle case sfitte pensiamo invece a nuove regole

LUCA TITONI

Oggi si terrà a Pisa un'azione provocatoria lanciata da Rifondazione Comunista, insieme all'Unione Inquilini e il Sicut-Cisl. L'iniziativa prevede un "sommario" censimento, con l'esposizione di un fiocco rosso su ogni casa che risulterà sfitta da questo sopralluogo. Come Unione di Centro esprimiamo la nostra netta contrarietà ad un'iniziativa dal forte sapore ideologico, con un "velato" incitamento all'"esproprio proletario". Anzi, visti i precedenti nella nostra città, questo censimento ci pare proprio la premessa per successive occupazioni di edifici da parte dei soliti noti.

Per risolvere il problema legato agli alloggi crediamo sia opportuno lasciare da parte vecchie ideologie, lavorando insieme con azioni e politiche mirate. Innanzitutto sarebbe opportuno agire contro l'irregolarità di alcuni affitti, attivando maggiori controlli su coloro che nella nostra città continuano ad affittare in nero, specialmente agli studenti. Allo stesso tempo la politica dovrebbe togliere certe rigidità nel settore e tutelare di più quei proprietari che sarebbero disponibili a mettere sul mercato i propri appartamenti, ma magari solo per qualche anno; e preferiscono tenerli vuoti di fronte ad un sistema troppo rigido. In questo senso l'Agenzia Casa del Comune, strumento lanciato (ma mai decollato) per aiutare la cosiddetta "fascia grigia" di nuclei familiari, interveniva su questo aspetto, facendosi garante direttamente di fronte ai proprietari di eventuali problemi di insolvenza da parte degli inquilini.

Esiste poi il problema dei cosiddetti "alloggi popolari". Di fronte a crescenti richieste da parte di nuclei familiari in difficoltà, crediamo che serva una profonda revisione del sistema dell'attribuzione degli alloggi, per un cambiamento che deve essere innanzitutto culturale. Questo per evitare l'ingiustizia di chi da generazioni usufruisce dell'alloggio, che diventa una sorta di proprietà per la vita, da passare poi a figli e nipoti, a discapito di molte altre famiglie.

Per evitare tutto ciò sarebbe da incentivare l'utilizzo di strumenti più flessibili, come quello dei voucher e dei contributi per gli affitti, da utilizzare negli alloggi di proprietà pubblica e privata, al posto della classiche politiche pubbliche tese alla costruzione di nuovi alloggi, che tra l'altro "mangiano" territorio, togliendo spazio verde a danno dell'ambiente e della vivibilità delle nostre città. Per non parlare del degrado in cui questi edifici si vengono a trovare dopo qualche anno. A questo proposito basta vedere quanti sono gli alloggi di proprietà comunale che si trovano vuoti perché non ci sono i soldi per le ristrutturazioni e per una corretta manutenzione.

Secondo noi le sfide per il futuro si giocano mettendo nel settore molte idee nuove e molto coraggio, ma non con iniziative ideologiche.

(Capogruppo Udc in Comune a Pisa Ufficio politiche abitative Udc Pisa)